

Ecco una traduzione dell'originale latino del decreto:

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

BARCELONA

BEATIFICAZIONE e CANONIZZAZIONE

DELLA SERVA DI DIO

MARÍA MONTSERRAT GRASES GARCÍA

FEDELE LAICA

DELLA PRELATURA PERSONALE DELLA SANTA CROCE E OPUS DEI

(1941-1959)

DECRETO SULLE VIRTÙ

“Sono figlia di Dio”. “Quello che vuoi Tu, quando vuoi Tu, come vuoi Tu”.
“*Omnia in bonum*”.

Queste tre giaculatorie, ripetute molto spesso da María Montserrat Grases, descrivono adeguatamente il suo itinerario spirituale. La coscienza vivissima della filiazione divina la spinse a compiere amorevolmente la volontà di Dio Padre, nella certezza che tutto ciò che è mandato da Lui è sempre per il nostro bene.

María Montserrat Grases García, chiamata familiarmente Montse, nacque a Barcellona (Spagna) il 10 luglio 1941 e fu battezzata nove giorni dopo. Era la seconda dei nove figli avuti da Manuel Grases e Manolita García.

L'infanzia e l'adolescenza della Serva di Dio trascorsero nel clima sereno di una famiglia cristiana. I genitori di Montse erano fedeli dell'Opus Dei e cercarono di trasformare la loro casa in un focolare luminoso e lieto, seguendo gli insegnamenti di san Josemaría Escrivá.

Dopo aver frequentato la scuola media, mentre studiava anche pianoforte, Montse si iscrisse a una scuola professionale statale. Le piacevano lo sport, le

passaggiate in montagna, la musica, le danze popolari della sua terra e la rappresentazione di opere teatrali. Aveva molti amici e amiche.

I suoi genitori le insegnarono a rivolgersi a Gesù Cristo con fiducia e contribuirono alla formazione dei lineamenti di maggiore spicco del suo carattere: la gioia, la semplicità, l'abnegazione, la sollecitudine verso il bene spirituale e materiale degli altri. Durante l'adolescenza, con alcune compagne di scuola, soleva andare a trovare famiglie povere di Barcellona e teneva una catechesi per i bambini, ai quali portava talvolta giocattoli o caramelle. Aveva un temperamento vivace e spontaneo. A volte, reagiva un po' bruscamente, anche se i suoi parenti e insegnanti ricordano che lottava per dominarsi ed essere amabile e gioviale con tutti.

Nel 1954 sua madre le suggerì di frequentare un centro dell'Opus Dei che offriva formazione cristiana e umana alle ragazze. Poco a poco, si rese conto che Dio la chiamava a percorrere quella strada nella Chiesa e il 24 dicembre 1957, dopo aver riflettuto, pregato ed essersi consigliata con i suoi genitori, chiese di essere ammessa nell'Opus Dei, donandosi completamente a Dio nel celibato apostolico.

Da allora, si impegnò con una decisione e una costanza ancora maggiori a cercare la santità nella vita quotidiana. Si propose per ogni giorno un intenso piano di vita spirituale, che comprendeva la partecipazione alla Santa Messa, la recita del Santo Rosario, la lettura del Nuovo Testamento e di un libro di spiritualità, e altre pratiche di pietà. Inoltre, coltivò un autentico spirito di penitenza, con mortificazioni corporali generose, l'offerta al Signore di numerosi piccoli sacrifici lungo la giornata e la lotta per migliorare il carattere.

Era anche costante il suo zelo per attirare al Signore le amiche e compagne. Approfittava delle circostanze ordinarie e dello stesso sport per dedicarsi al prossimo e trasmettere agli altri la pace che dà la vicinanza con Dio.

Nel dicembre 1957, durante una gita sulla neve, cadde ed ebbe una contusione al ginocchio. Sembrava un incidente senza importanza, ma col passare dei giorni il dolore non diminuiva, anzi diventava più forte. Dopo essere stata visitata da vari medici, nel giugno 1958 le diagnosticarono un sarcoma di Ewing al femore della gamba sinistra. Quando i genitori le dissero che soffriva di questa malattia inguaribile e mortale, Montse reagì con grande pace e visione soprannaturale, e al tempo stesso continuò a cercare di compiere la volontà di Dio nella vita di ogni giorno.

La malattia fu causa di intensi dolori, che aumentavano sempre più. La Serva di Dio offriva le sue sofferenze per la Chiesa, per il Papa, per l'Opus Dei e per tante intenzioni che le affidavano i suoi parenti e le sue amiche. Pensava al prossimo più che a sé stessa e non si lamentava mai: anzi, esprimeva sempre una gioia contagiosa. Attirò a Dio molti di coloro che andavano a trovarla.

Quanti la frequentarono furono testimoni della crescente unione con Dio e di come trasformò la sofferenza in orazione e in apostolato: in santità. Una delle sue amiche ricorda che, quando la vedeva pregare, si palpava la sua unione con Cristo.

Sin dalla sua richiesta di ammissione all'Opus Dei la Serva di Dio aveva intrapreso seriamente un cammino di santità in mezzo al mondo, sicché la malattia la trovò preparata a raggiungere nel crescente dolore la vetta dell'eroismo nella pratica delle virtù.

Concluse serenamente la sua esistenza terrena in un Giovedì Santo, il 26 marzo 1959, e venne sepolta due giorni dopo. Nel 1994 i suoi resti mortali furono deposti nella cripta della cappella di Santa Maria di Bonaigua, dove riposano attualmente.

Sin dall'inizio sono state molto numerose le testimonianze sulla sua fama di santità, che adesso è diffusa in parecchie nazioni. Sono inoltre copiose le narrazioni di grazie e favori ottenuti tramite la sua intercessione.

Montse morì nel fiore della giovinezza, poco prima di compiere diciott'anni. Benché breve, la sua vita è stata un autentico dono di Dio per coloro che ne sono stati testimoni e per chi l'ha conosciuta dopo la sua morte, perché ha svolto le occupazioni abituali sospinta dall'amore verso Dio e verso gli altri, e ha avvicinato a Cristo molte persone con la sua vita di pietà, il suo sorriso e la sua semplice ed eroica generosità. Il suo esempio di piena corrispondenza sin dall'adolescenza alla chiamata dell'amore di Dio aiuterà molti, soprattutto i giovani, a comprendere la bellezza di seguire Cristo nella propria vita ordinaria.

Il processo informativo sulla fama di santità, sulle virtù in generale e sui miracoli è stato istruito a Barcellona, tra il 1962 e il 1968. Quando venne promulgata la nuova legislazione sulle cause di canonizzazione, l'Arcivescovo di Barcellona, dopo aver nominato una commissione di periti storici per raccogliere i documenti complementari, dispose che venisse istruito un processo diocesano supplementare, svoltosi nel 1993.

Il Congresso peculiare dei consultori teologi, tenutosi il 30 giugno 2015, ha risposto affermativamente alla domanda sulla pratica eroica delle virtù e sulla fama di santità della Serva di Dio. Nello stesso modo, il 19 aprile 2016, si è pronunciata la Sessione Ordinaria degli Em.mi ed Ecc.mi Membri, presieduta da me, Cardinale Angelo Amato.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha presentato al Sommo Pontefice Francesco una relazione dettagliata su tutte le suddette fasi. Il Santo Padre, accogliendo e ratificando il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato solennemente: *Constano le virtù teologiche della Fede, Speranza e Carità, tanto verso Dio come verso il prossimo, nonché le virtù cardinali*

della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza, con le altre annesse, in grado eroico, e la fama di santità della Serva di Dio Maria Montserrat (Montse) Grases García, fedele laica della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei, nel caso e all'effetto di cui si tratta.

Il Santo Padre ha dato mandato di rendere pubblico questo Decreto e di trascriverlo negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il giorno 26 del mese di aprile dell'anno del Signore 2016.

ANGELO Card. AMATO, S.D.B.

Prefetto

L. + S.

✠ MARCELLO BARTOLUCCI

Arcivescovo tit. di Bevagna

Segretario